



Perviene da parte di Carmelo Montagna una replica all'articolo di Stefano Vassallo dal titolo "Archeologie Invisibili della provincia di Palermo", pubblicato nel Notiziario n. 29/2017 del Notiziario Archeologico della Provincia di Palermo.

Correttamente si pubblica questo saggio, nel rispetto del diritto di replica dovuto a Carmelo Montagna, il quale propone ipotesi diverse e discordanti da quella del dott. Stefano Vassallo e di tanti altri studiosi confrontatisi sull'interpretazione storica delle Grotte della Gurfa, che costituiscono un complesso rupestre di straordinaria importanza nel panorama ancora troppo spesso sottovalutato dell'archeologia e dell'architettura della Sicilia medievale.

Lina Bellanca

Replica di Carmelo Montagna

### ARCHITETTURA DELL'INVISIBILE Verità *Segrete* esposte in evidenza da qualche millennio alla Gurfa

Considerazioni sul frammento di memoria architettonica nel sito enigmatico della Gurfa, necessarie per l'attualità. *Misteri* e sapienza costruttiva, delineano il *Genius Loci*, la *Forma* e la *Sacralità* perenne del luogo, nel simbolismo dell'*Axis Mundi*: eroica *Catabasi* di *Terra* e *Luce*, in un Palazzo/*Telesterion* protostorico, di scuola dedalica, cripta funeraria dinastica e santuario tholoide della *Grande Madre* mediterranea, associata al simbolo di *Poseidon*.

Affido alla seguente citazione, di grande scuola, il commento sull'*Axis Mundi* visibile nell'ambiente tholoide forato allo *zenit* della Gurfa:

"Il centro come tomba e culla. ...l'asse del mondo che univa e divideva gl'inferi ed il firmamento, sul quale posare la immemorabile pietra sacra degli arcaici sonni incubatori. Il sonno era una morte e il sogno una rinascita, perciò la pietra era un luogo reale e non solo simbolico di risurrezione, oltre a essere il punto d'inversione fra gli estremi del perimetro. ... il luogo del culto immemorabile: la caverna, che riproduce l'universo, il mondo intero e in particolare ... il venire al mondo, il germogliare." (1)



Fig. 1- Effetto luce/*Axis Mundi* alla *thòlos* della Gurfa: immagine potente di ierofania luminosa

#### **1. Indizi per un "Viaggio di ritorno al Centro"**

Quanto citato in epigrafe è la sintesi dell'essenza di quello che sostengo sugli ipogei della Gurfa da qualche decennio, a prescindere da altre mie attribuzioni *Sulle tracce di Minosse*. Per quello che è necessario delineare in questo scritto di replica, per "legittima difesa" della mia ricerca, devo brevemente mettere in evidenza che nel sito ipogeico è possibile al visitatore attento l'esperienza estetica riassuntiva della frammentazione/rovina di forme e figurazione propria della *Modernità*, in particolare nei percorsi dell'*Arte di Avanguardia* del '900. E' simmetrica la necessità della *cerca* perenne, ancestrale, di un *Ritorno al Centro*, dopo la catastrofe della sua *Perdita*, nella forma processuale descrittici, per es., da H. Sedlmayr (2). Su questa linea d'indagine, di *Perdita del Centro* nell'Arte Contemporanea, ho *trovato* la Gurfa.

Negli ipogei della Gurfa diventa *reale*, concreta e paradossalmente sospesa fra *Terra* e *Luce*, la visione "persa" della memoria storica di quel luogo, del *Genius Loci*, fra "sonno d'incubazione" ed esperienza di *Catabasi*, fra *Vita*, *Morte* e *Ri-Nascita*. In sintesi, lo straniamento figurativo ed esistenziale che può generare il *Viaggio* nella grande Architettura di ogni tempo, come lo è il poderoso impianto architettonico di quegli ipogei, nella *visione progettuale*, perenne/antica ma attualissima, che fu capace di realizzare il geniale progettista/costruttore di

quel “Palazzo incantato”, in epoca memorabile e probabilmente dal bordo del *Tempo del Mito*. Sensazione che risulta perdurare nel sito per tutti i tempi storici, fino alla religiosità meno antica ma altrettanto bimillenaria, Cristiano-Bizantina, Islamica, Cristiano-Cattolica, o come fortunosa sopravvivenza ancestrale più recente di Civiltà Contadina. Per questa sola motivazione, che è necessaria e sufficiente per ogni altra urgente considerazione, la Gurfa ha ancora tante cose da dirci, fra *Nostalgia delle Origini* e *Postmodernità*.

La più evidente è che: “*Il passato siamo noi e perfino il nostro domani è un passato che si ripete.*” (3)

Per bene inquadrare la problematica voglio ancora una volta evidenziare che, per costruire *forme* dotate di significato bisogna realizzare l’idea del limite e del confine, che separa una parte dal tutto e porta il concetto di finito nell’infinito che lo avvolge, usando il segno perimetrale e la luce come generatrice dello spazio; per *fare Architettura*. In particolare nella spazialità sacrale dell’impianto della Gurfa, per come è immediatamente comprensibile in pianta e sezione (Figg. 2-3-4), è significativa l’esperienza della penetrazione *liturgica* in esso, per la conquista del suo *Centro*, nella geometria misterica dell’ambiente a thòlos (Figg. 1-2-15-21-26-28), per il quale passa ritualmente la lama di luce-*Asse del Mondo/ Axis Mundi*, che nello *Sciamanesimo* collega *Mondo di Sopra* e *Mondo di Sotto*, unifica *Cielo-Terra-Inferi* e rappresenta il viatico d’ingresso iniziatico nell’Immortalità, dal *Caos* al *Cosmos*.

Il pericoloso processo di *Perdita del Centro* avvia invece verso la dissoluzione finale, poiché corrisponde all’allontanamento dal *Principio Ordinatore* o, nell’esperienza perenne del *Sacro*, dalla divinità, dal *Cosmos* al *Caos*. Questa percezione *sottile* nell’esperienza del *Sacro*, alla Gurfa ha consentito a genti di cultura e fedi diverse di destinare perennemente quello spazio allo stesso uso: il *Rito* ed il *Culto* per la ricerca del contatto con il sovrasensibile. La dimensione architettonica monumentale dell’*Invisibile*. Le coordinate intellettuali per la comprensione delle strutture sapienziali citate sono state ben tracciate in opere magistrali, per esempio, da M. Eliade, in *Mito e Realtà*, *Mito dell’Eterno Ritorno*, *Trattato di Storia delle Religioni* etc.

Per sua natura l’Arte ha sempre contribuito a tracciare vie di salvezza. La grandezza dell’architetto-costruttore degli ipogei della Gurfa si inserisce perfettamente in quest’ambito di realizzazioni, verso l’*Oltreuomo ed il Sacro*. Le certezze d’ordine *Metafisico* che possedeva quel progettista sembrano, al crepuscolo della nostra *Modernità*, svanire, fino al punto di renderci difficoltosa la stessa interpretazione della realtà costruita che abbiamo ereditato. Molte polemiche in buona fede, come mi auguro la presente, sulla presunta destinazione originaria dell’ambiente tholoide della Gurfa a “fossa granaria”, derivano da questa carenza o attenzione conoscitiva transdisciplinare. Il tema dell’*Oscurità* e dell’*Ombra* nell’arte, da Caravaggio a Bocklin a Fussli a Goya a Redon a Munch, si è fatto sempre più inquietante e torna in diversi contesti ed in forme sempre più allarmanti; ad indicare la presenza instabile di spazi e forme al contempo equivoche ed esaltate; temi esistenziali oscuri e minacciosi, dove il soggetto rischia continuamente di perdersi. Alla Gurfa, per opera di quel costruttore geniale apparso dal bordo del mondo eroico e dalla vastità del *Tempo del Mito*, si fa un *Viaggio* in una dimensione che sembra essersi perduta, fatta di suggestioni estetiche ed intuizioni folgoranti, sospese fra la realtà della costruzione poderosa e la tensione mistica originaria che la generò. Percezione *sottile* che perdura, fra *Mistero* e *Via di Salvezza*, dopo avere attraversato millenaria il *Tempo*.

Per chi volesse approfondire l’argomento, complesso e di confine fra diverse discipline specialistiche nello strepitoso paesaggio archeologico dell’antica *Sikania*, fornisco di seguito una breve sintesi dei miei studi sul sito, che ho elaborato come risultato indiziario, oltre la necessaria ed urgente indagine archeologica sistematica, sempre correttamente sollecitata, che tarda ad arrivare. Mi sono mosso, sulle linee di vetta, nel “... *percorso di molte altre discipline storiche, fra le quali la storia delle religioni, la storia della filosofia, la storia dell’arte, la storia della musica, e persino la storia della scienza. Una trasversalità, Roger Caillois l’avrebbe definita una ‘scienza diagonale’, che costituisce la migliore prova dell’importanza, diremmo anzi dell’insostituibilità che rivestono queste discipline nella ricostruzione della storia del pensiero e della cultura dell’Occidente.*” (4)

## **2. Posizioni sulla Gurfa**

Sosteneva a ragione John Ruskin, che: “*Le grandi nazioni scrivono la loro autobiografia in tre libri: nel libro delle loro gesta, nel libro delle loro parole e nel libro della loro arte, e nessuno di questi libri può essere compreso senza leggere gli altri due. Ma soltanto dei tre l’ultimo è degno di fede.*” Alla Gurfa di Alia, come purtroppo in tanti altri palinsesti di Sicilia, per la mancanza dei primi due “*libri delle gesta e delle parole*”, nella speranza di trovarli “già scritti” in qualche scaffale polveroso di biblioteca, si era di fatto deciso “ufficialmente” fino a tempi molto recenti di soprassedere sulla mancanza del fondamentale “*libro dell’arte*”, anch’esso tutto da scrivere, dichiarando perfino l’inesistenza della problematica e rubricando il sito come “grotte dei trogloditi” o, nell’ipotesi più accademicamente gestibile, “granaio medievale”, “fossa granaria” o perfino “pagliarola”; di un medioevo generico ed indistinto. Quando sollecitato a farlo con insistenza da studiosi meno disattenti, lo stesso ambiente della Soprintendenza di Palermo ha tentato di rubricare l’ambiente tholoide della Gurfa ad opera medievale dei Cavalieri Teutonici, senza nessun materiale archeologico certo di riferimento, quando i pochi veri specialisti della presenza teutonica in Sicilia questo sostengono: “... *Nel Medioevo, tutti i feudi della provincia siciliana dell’Ordine ... furono muniti di queste tipologie di edifici che si potrebbero definire come casali fortificati. Un caso molto singolare è rappresentato dal feudo della Gulfa ... I Teutonici non sono intervenuti sulle grotte, limitandosi ad innalzare un muro difensivo davanti al loro ingresso, di cui oggi si vedono ancora le tracce del basamento.*” (5)

Il lavoro intellettuale che mi sto permettendo di delineare parte proprio da questo: *ri-leggere gli ipogei ed il grandioso ambiente a thòlos della Gurfa*, da architetto e storico dell’arte, ancorandomi alle sparse cose

pluridisciplinari disponibili per frammenti nei pochi “*libri delle gesta e delle parole*” disponibili, per trarne indizi e spunti utili all’indispensabile “*libro dell’arte*”, che ancora compiutamente non c’è. Per cercare di dare un senso al *Genius Loci* ed all’evidenza monumentale e suggestiva del sito, impregnato di arcaica sacralità. Occorre precisare preliminarmente che le cosiddette “Grotte della Gurfa”, grotte non sono, ma opera di raffinata progettazione e scavo architettonico megalitico; quindi da togliere dal “cassetto della speleologia”, dove di fatto erano state depositate, con un’operazione mediatica consolatoria ma scientificamente scorretta. Occorre pertanto classificarle nell’ambito costruttivo dei manufatti “*per via di levare*”. L’operazione è necessaria ed urgente per dare il minimo di prospettiva agli studi sul paesaggio archeologico protostorico ed alle tracce consistenti ma “invisibili” del megalitismo dell’entroterra della *Sikania*, totalmente inedito alla nostra Storia dell’Architettura Antica. Queste sono le prime fondamentali precisazioni da fare, come opportunamente fece Pasquale Culotta, dopo Silvana Braida e con pochissimi altri, nel suo importante intervento sulla Gurfa al Convegno di Alia del 29.12.1995: “*La Gurfa desta meraviglia ed emozione entrandovi ‘dentro’, ed è ‘l’Architettura’ della Gurfa, architettura come lo sono gli spazi interni del Pantheon o di S. Ivo alla Sapienza, strutture armoniche che fanno percorrere, in particolare a noi architetti, con l’immaginazione, la forza creatrice di una progettazione che opera per sottrazione di materia più che per aggiunta, alla maniera del lavoro dello scultore. Concludendo ... gli studi sulla Gurfa saranno fecondi in tante direzioni compresa quella della progettazione della periferia della città contemporanea i cui problemi fondamentali sono prevalentemente di sottrazione più che di addizioni di strutture.*”(6)

E’ corretto quindi usare la categoria “*Architettura della sottrazione progettata di materia*”, ripresa dal grande Michelangelo Buonarroti, che per questa assimilazione con “*l’arte del levare*”, cioè del togliere le parti non essenziali dell’Opera per *fare nascere alla vita*, proprio della *levatrice/ostetrica*, definiva la scultura *arte massima per eccellenza*, contrapponendola all’idea di Leonardo da Vinci che preferiva *l’arte pittorica del porre* e dell’aggiungere attraverso la materia dell’arte quello di cui la Natura è carente. Obiettivo comune restava comunque l’*approssimarsi come scopo della vera Arte alla perennità della Bellezza*: il leonardesco “*Nella vita la bellezza svanisce; nell’arte no*”. Idea che aveva molto chiara il geniale progettista / costruttore della Gurfa. Prima di ogni altra cosa quindi la “*questione Gurfa*” è un problema di Storia dell’Architettura Antica in Sicilia, con evidente rimando al paesaggio archeologico circostante. In questo ambito di ricerca, totalmente trascurato dagli ambienti accademici, mi sono imbattuto da qualche decennio nel poderoso palinsesto architettonico ipogeico, con tracce di epigeismo, della Gurfa di Alia.

I risultati a cui sono pervenuto sono così riassumibili: dopo la catastrofe culturale della perdita della sua memoria storica, alla Gurfa di Alia, oltre l’evidenza recente di civiltà contadina ed il toponimo di origine araba, genericamente: “*stanza con magazzino*”, c’è quello che resta, in una necropoli eneolitica, di un impianto ipogeico dell’Età del Bronzo, di sofisticata progettazione, dove è possibile rintracciare l’uso di moduli di “*geometria aurea*” (Figg. 2-3-4).

Il suo costruttore mostra di conoscere la memoria dei modelli di case-tombe a *thòlos* ciprioti di *Choirokotia* (Figg. 5-6) e del *Megaron* ligneo anatolico-frigio di *Gordion* (Fig. 7), in una struttura unitaria che ha al piano inferiore una vasta camera funeraria dinastica collegata ad un grandioso ambiente

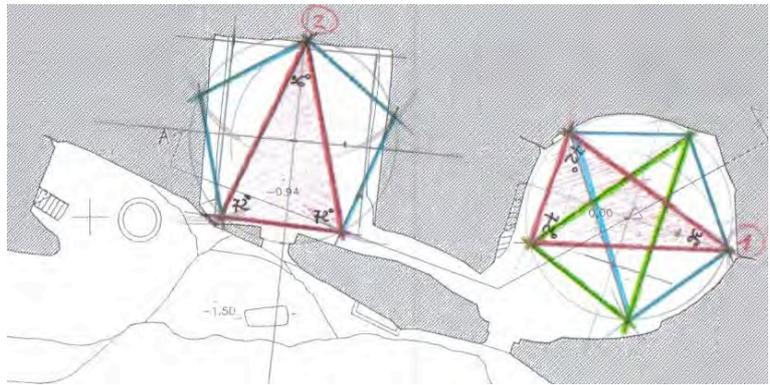


Fig. 2-Gurfa. Pianta piano terra con “geometria aurea” sovrapposta, 1 e 2 sono le “absidi” a muro

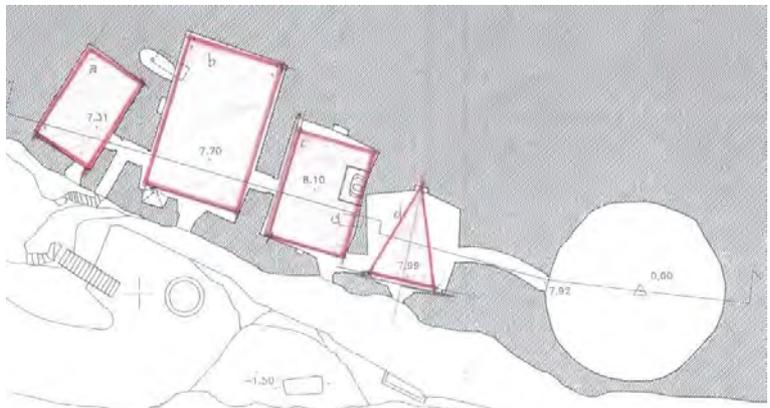


Fig. 3-Gurfa. Pianta piano superiore con “geometria aurea” sovrapposta

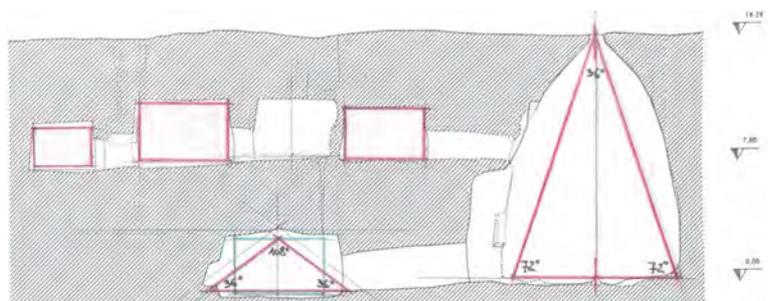
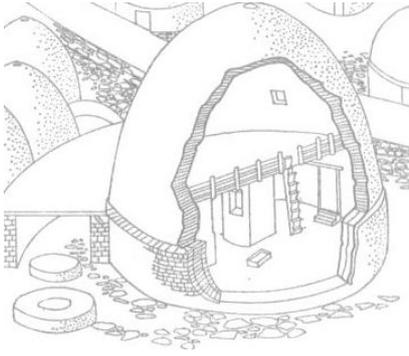
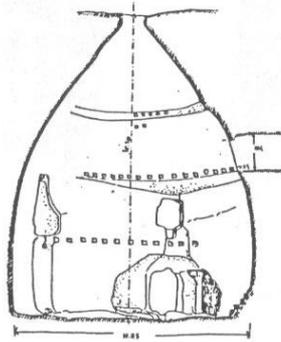


Fig. 4- Gurfa. Sezione trasversale con “geometria aurea” sovrapposta. (Fonte: Rilievi planoaltimetrici di P. Marescalchi, in: *La Gurfa e il Mediterraneo*, citato in bibliografia)

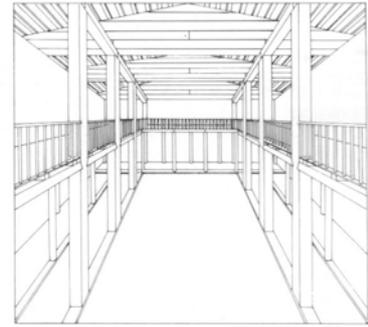
a *thòlos* per il culto, con sovrapposte le “stanze” di un Santuario, in cui si praticava il rito dell’ “Incubazione” (Fig. 8) e della “Catabasi” (Fig. 9): rimandi straordinariamente simili alle descrizioni che le fonti storiche fanno per la tomba-tempio di Minosse, da ricercarsi nella valle del fiume *Halykos-Platani*.



**Fig. 5-Casa-tomba neolitica a *thòlos* di Choirokotia (Cipro), con impalcato. (Fonte: Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica, ed. I.E.R., 1968, vol. 1, pag. 498)**



**Fig. 6-Gurfa: sezione della *thòlos*, con tracce degli impalcato (Disegno S. Braida)**



**Fig. 7- Ricostruzione del *megaron* ligneo di Gordion, in Anatolia: struttura con carpenteri e compatibili alla 2° stanza/”*megaron*” della Gurfa, sulla cui parete, a metà altezza si trova il” vano ad utero” di Fig. 8. (Fonte: S. Lloyd/H.W. Muller, *Architettura delle origini*, p. 46, ed. Electa, 1989)**



**Fig. 8-Gurfa: “Vano ad utero” per il rito di “Incubazione”, con sovrastante cisterna per l’acqua, di cui si nota il foro in sommità, sospeso a metà altezza della parete sinistra del “*megaron*”/2° stanza**



**Fig. 9-“Pozzo per la Catabasi” alla Gurfa: botola d’accesso dal pavimento della 3° stanza, che consente la discesa alla cripta funeraria sottostante**

La documentazione storico-critica che supporta le mie considerazioni si basa fondamentalmente sui seguenti testi, che riassumono bene la problematica:

1) Della tomba-tempio di Minosse in *Sikania* in particolare parlano nel V sec. a.C. Erodoto (VII, 170) e nel I sec. a.C. Diodoro Siculo (IV, 78). Secondo la descrizione di Diodoro Siculo, nella sua *Biblioteca Storica*, si trattava di una camera funeraria sotterranea e “riservata” dove erano deposte le reliquie del sovrano, collegata con un tempio di Afrodite aperto al culto, con sovrapposti i locali di un Santuario, in un complesso architettonico monumentale da ricercarsi nell’entroterra agrigentino lungo il fiume *Halykos/Platani*. E’ esattamente questo l’impianto della Gurfa.

2) Eugenio Manni, da grande storico delle religioni, di esso questo ci dice: “... Minosse è dunque un dio, o ne incarna almeno le virtù, già nell’isola in cui è nato. Vediamolo ora in Sicilia. Qui si conservava di lui in piena epoca storica il sepolcro: morto a Camico per l’insidia tesagli da Cocalo, era stato sepolto con grande pompa dai suoi compagni. Costruito un duplice sepolcro, ne avevano deposto le spoglie nella parte segreta e avevano eretto un tempio ad Afrodite nella parte visibile. Le ossa erano state ritrovate e restituite ai Cretesi al tempo di Terone. Minosse era dunque stato *synnaos* (‘compagno di tempio’) di una dea che i Greci chiamavano Afrodite ma che, come ci dice Diodoro, riceveva largo culto dagli indigeni in Sicilia. In altri termini, nel territorio agrigentino esisteva una coppia divina costituita da una ‘Grande Madre’ e da un suo pater che poteva esser identificato con Minosse. ... E’... interessante notare che il tipo di tomba corrispondente a quella che per Minosse ci viene descritta in Sicilia è caratteristico ... di un periodo compreso fra il 1600 e il 1200 a.C. E questo periodo si attaglia perfettamente alla tradizione che poneva la vicenda siciliana di Minosse fra il XIV e il XIII secolo.” (7)

La Gurfa si trova in un importante sito nel cuore della *Sikania* dell’Età del Bronzo, nel punto di snodo strategico fra i sistemi fluviali Platani-fiume Torto, che in antico collegava *Himera*, sul Tirreno, con *Heraclea Minoa*, sul

Canale di Sicilia; da lì dovette passare il tiranno agrigentino Terone nel 480 a.C. quando, in marcia su *Himera* per la sua conquista, “rinvenne” e distrusse la tomba-tempio di Minosse. In assenza di reperti archeologici da scavi ufficiali, le tracce evidenti di distruzione ed incendio dei rivestimenti lignei alla Gurfa ancora aspettano una datazione.

Questi sono gli indizi che hanno fortemente orientato la mia attribuzione del contesto al *Tesoro di Minos*, per fatti accaduti molto probabilmente “tre generazioni prima della guerra di Troia”, cioè attorno al XV-XIV sec. a.C.

Nella mia lettura dell'impianto architettonico vanno in particolare distinti i seguenti caratteri, che orientano l'attribuzione, qualsiasi altra cosa possa essere stata la Gurfa:

a) L'evidenza visiva dell'immagine fotografica potente di A. Belgiojoso (Fig. 10) dimostra che l'intervento umano di modifica del costone roccioso, che conserva in sommità ciò che resta della vasta necropoli con tombe castellucciane precedente, è unitario e riguarda anche l'esterno, che viene “ridisegnato” dal suo progettista-costruttore per circa 60 m. di lunghezza, 15 di altezza e 10 di arretramento, “marcandolo” successivamente, tra l'altro, con il simbolo del *tridente* (Fig. 11) che vi ho rinvenuto anni fa e con altri “segni” che ancora fortunatamente vi si scorgono (Fig. 12), resti dei “geroglifici” di cui scriveva il Tirrito, studioso di Castronovo serio ed attendibile, nel 1873. Anche l'interno, con l'ambiente a *thòlos* spettacolare e le collegate “stanze”, viene ricavato a mio parere in unica soluzione. Tutto l'impianto rimanda ad una visione unitaria e coerente prossima alle *Origini* dell'architettura protostorica euro mediterranea, per genealogie di riferimento storico e progettazione/realizzazione degli ambienti ancora presenti e leggibili nella loro nuda ossatura, che lievi alterazioni devono avere subito per l'adattamento ad uso contadino successivo, come per esempio la evidente rimozione delle banchine interne sulle pareti circolari della *thòlos* o sulla parete nord del “vano a tenda” e trasformazione di quelle laterali dello stesso ambiente in mangiatoie. (Figg. 13-14)



Fig. 10- Intervento di scavo sulla parete esterna della Gurfa con isolamento del “megalite - *menhir*”, (Foto cortesia A. Belgiojoso)



Fig. 11- Tridente inciso sulla parete esterna a sinistra dell'accesso alla *thòlos*



Fig. 12- “Geroglifico” inciso sullo stipite destro dell'accesso alla *thòlos*



Fig. 13- “Abside”/Incasso sulla parete est della *thòlos* della Gurfa, con tracce grossolane dello scavo per la rimozione della banchina circolare a parete



Fig. 14- “Abside”/Incasso su parete nord nella cripta funeraria/“vano a tenda” alla Gurfa, con tracce grossolane dello scavo per la rimozione delle banchine a parete

b) Sulla sua ubicazione, sulla “scala dimensionale” e sui confronti tipologici o la stessa “genealogia dell’architettura ipogeica della Gurfa, questo c’è da dire: sorge in un importante sito nel cuore della *Sikania* dell’età del Bronzo, nel punto strategico di snodo del sistema fluviale *Halykos-Platani/Fiumetorto* che collegava in antico la costa del Canale di Sicilia con quella del Tirreno, da *Heraclea Minoa* ad *Himera*, approdi delle marinerie minoico-micenee e tirrenico-sarde per i commerci di rame stagno zolfo sale e asfalto-bitume minerale, oltre che legnami ed alimenti. C’è la presenza del più grande ambiente cerimoniale a *thòlos* del Mediterraneo (Fig. 15), direttamente confrontabile con le tipologie funerarie e templari di tradizione micenea attribuite al XV-XIV sec. a.C.; direttamente collegato ad esso c’è (la “stalla-stanza a tenda”) quello che resta di una delle più vaste camere funerarie dinastiche del mondo antico (Fig.16); per quello che ho potuto verificare, è perfino più grande di ciascuna delle tre camere funerarie della Grande Piramide di Cheope, una delle quali come la nostra col tetto a doppio spiovente, con ulteriori confronti tipologici possibili dal mondo anatolico-cipriota a quello etrusco o dell’altrettanto misteriosa Sardegna preistorica, passando per curiose ed impressionanti similitudini esterne con importanti ipogei templari egizi. (Figg. 17-18-19-20)

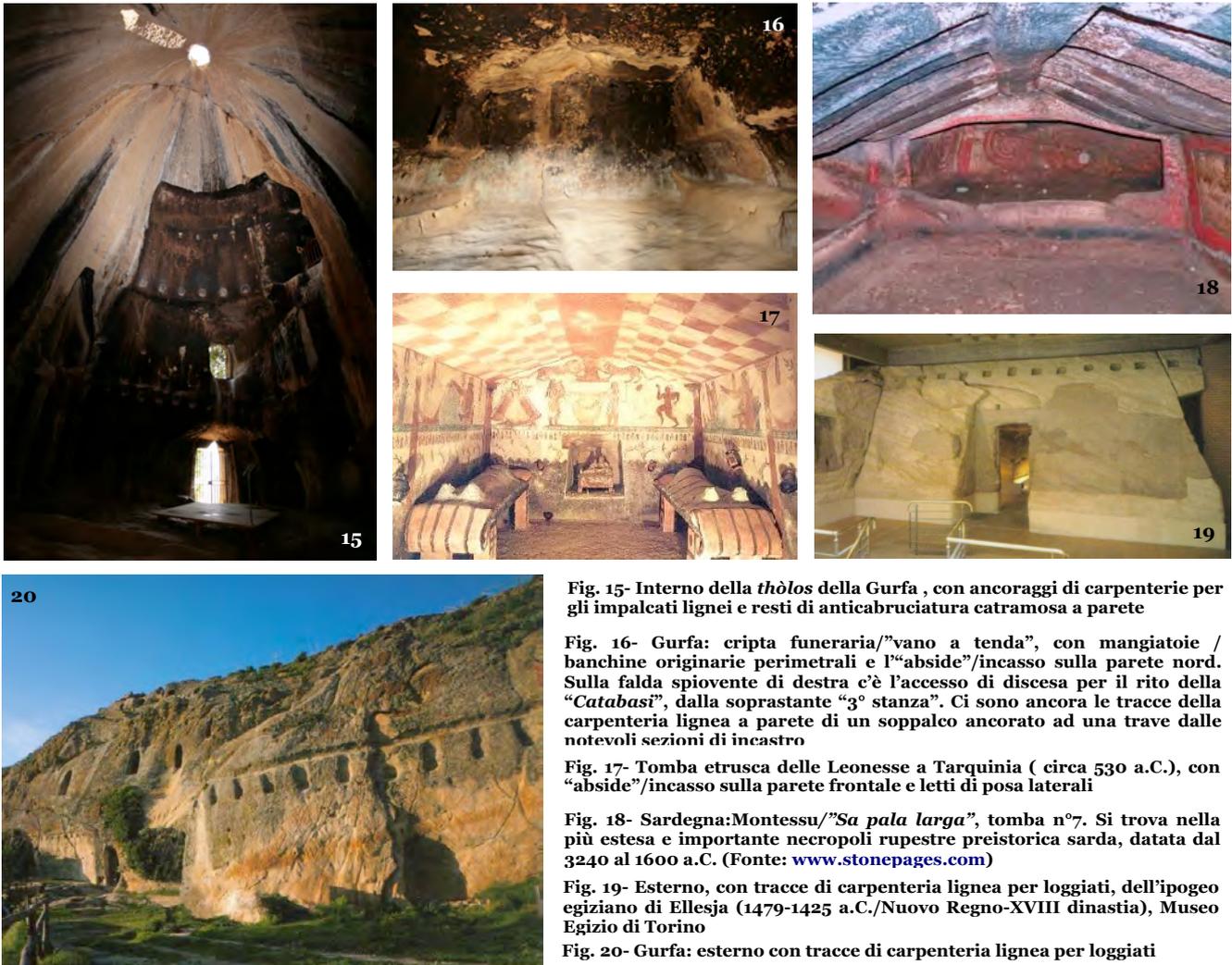


Fig. 15- Interno della *thòlos* della Gurfa , con ancoraggi di carpenterie per gli impalcati lignei e resti di anticabbruciatura catramosa a parete

Fig. 16- Gurfa: cripta funeraria/”vano a tenda”, con mangiatoie / banchine originarie perimetrali e l’”abside”/incasso sulla parete nord. Sulla falda spiovente di destra c’è l’accesso di discesa per il rito della “*Catabasi*”, dalla soprastante “3° stanza”. Ci sono ancora le tracce della carpenteria lignea a parete di un soppalco ancorato ad una trave dalle notevoli sezioni di incastro

Fig. 17- Tomba etrusca delle Leonesse a Tarquinia ( circa 530 a.C.), con “abside”/incasso sulla parete frontale e letti di posa laterali

Fig. 18- Sardegna:Montessu/”*Sa pala larga*”, tomba n°7. Si trova nella più estesa e importante necropoli rupestre preistorica sarda, datata dal 3240 al 1600 a.C. (Fonte: [www.stonepages.com](http://www.stonepages.com))

Fig. 19- Esterno, con tracce di carpenteria lignea per loggiati, dell’ipogeo egiziano di Ellesja (1479-1425 a.C./Nuovo Regno-XVIII dinastia), Museo Egizio di Torino

Fig. 20- Gurfa: esterno con tracce di carpenteria lignea per loggiati

c) Sulla grande raffinatezza delle conoscenze progettuali ed operative del costruttore della Gurfa: rimando all’evidenza della compatibilità dell’uso del modulo triangolare di “geometria aurea” sulla sezione verticale della *thòlos* (Figg. 21 e 2-3-4) che ho potuto verificare e pubblicare. E’ perfino possibile verificare le stesse conoscenze geometriche sulla “*sezione aurea*” e l’uso di moduli metrici rettangolari compatibili con le dimensioni presenti di scavo in quasi tutti gli ambienti anche del livello superiore, sia in pianta che in sezione, i cui studi ho in corso. Questi elementi mi sembrano ragionevolmente probanti per affermare l’unitarietà progettuale e l’intervento di scavo sia sui due livelli del complesso ipogeico che dell’arretramento del fronte esterno, con conseguente distruzione delle tombe a forno eneolitiche che in precedenza dovevano evidentemente ricoprire tutto il costone roccioso. Come risulta chiaramente, l’intervento esterno di scavo isola il megalite attribuendogli un chiaro valore artificiale di “*menhir*” orientato Est-Ovest. (Fig. 10) Esso presenta perfino evidenti segni di lavorazioni e modellature in sommità (letti di posa?). Nei suoi pressi, più ad oriente, c’è ancora la sorgente d’acqua perenne, “*la cuba*”, con folta vegetazione, attorno a cui bisognerà condurre un adeguato ed urgente scavo archeologico.

d) Le categorie interpretative di cui bisogna dotarsi per cercare di “leggere” e capire quello che c’è alla Gurfa, non possono prescindere dalle riflessioni sul *simbolismo architettonico del Centro* delle antiche architetture sacrali, attingendo alle opere magistrali, per esempio, di M. Eliade, R. Guènon, J. Evola, A.K. Koomaraswamy, H. Sedlmayr, W. Tatarkiewicz, A. Mordini, E. Zolla, A. Cattabiani, A. Snodgras; tenendo come linea di vetta il seguente pensiero di A. Warburg (del 1939), fondatore della metodologia “iconologica” nell’indagine critica storico-artistica: “Dev’essere interpretato simbolicamente ciò che appare soltanto come elemento decorativo”, cioè senza prevalente e sensato valore d’uso o scopo pratico apparente. Si tratta, nell’essenza, di individuare quell’aldilà dei manufatti che conferisce agli stessi significato e *valore d’arte*, oltre il loro semplice valore d’uso nel divenire culturale in cui sono stati realizzati. Nel nostro caso molti sono gli elementi *decorativi* o fuori contesto, come per esempio i due elementi bugnati a bassorilievo della “finestra” in asse con l’ingresso del vano tholoide (Fig. 22), poco adeguati all’uso contadino o genericamente “medievale” di un insediamento che si vorrebbe, per quieto vivere, “di fortuna” scavato in più fasi da improvvisati costruttori di primitiva e rozza “cultura troglodita”, nella Sicilia decaduta e marginale “post-antica” del latifondo.

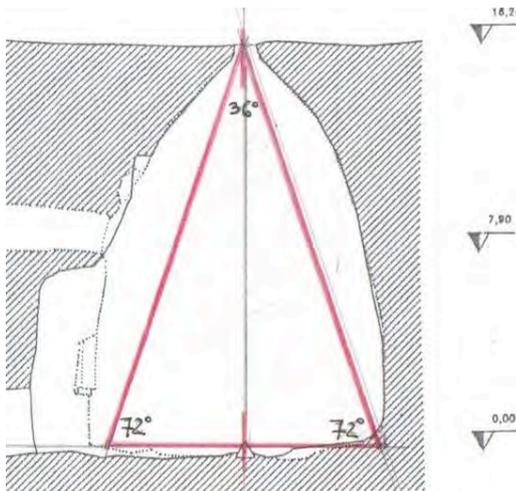


Fig. 21-Gurfa. Sezione verticale sulla thòlos, con “geometria aurea” sovrapposta (Fonte: Rilievi planoaltimetrici di P. Marescalchi, in: *La Gurfa e il Mediterraneo*, citato in bibliografia)



Fig. 22-Foto antica della Gurfa: sistema porta-finestra della thòlos con “decori” sul davanzale

I più importanti di questi caratteri stilistici e costruttivi “problematici”, che caratterizzano l’architettura della Gurfa e la definiscono invece come raffinata opera di un costruttore in possesso di una “visione del mondo” complessa e progettualmente sofisticata, finalizzata anche a scopi rituali, sono il “vano sospeso ad utero” (Fig. 8) ed il “vano di discesa per la Catabasi” (Fig. 9).

Sono gli elementi architettonici e particolarmente orientanti che pongo a supporto specifico dei miei ragionamenti sul sito enigmatico della Gurfa. Nella sapienza costruttiva del suo geniale costruttore si delineano i *Misteri*, la forma e la sacralità perenne del luogo, nel simbolismo dell’*Axis Mundi*: è l’eroica *Catabasi* (8) di *Terra e Luce*, nel “Palazzo delle iniziazioni”/*Telesterion* protostorico (9); cripta funeraria dinastica e grandioso santuario tholoide della *Grande Madre* mediterranea, associata al simbolo di *Poseidon* (Fig. 11) E poi, a seguire, tutta la ritualità sacrale: dalla *Croce* incisa di probabile età bizantina, assieme ad almeno un’altra, all’uso islamico che permane nella denominazione, a quello cristiano-cattolico dell’incisione *IHS* che vi ho rinvenuta (Figg. 23-24).

Per capire nella sua reale portata e nel valore documentario la struttura del “pozzo per la Catabasi” della Gurfa, che probabilmente è l’unica testimonianza architettonica rimastaci e “visibile” di quella tenebrosa ritualità eroica ancestrale, occorre riflettere sui seguenti pensieri, che mi sono serviti per *capire* tutto quell’impianto architettonico:

“Alla radice dell’Occidente c’è una tradizione spirituale celata, concepita dai fondatori originari delle nostre scienze, ma poi travisata e scancellata con cura, sicché ben pochi ne conoscono oramai i nomi stessi, salvo i rarissimi che sappiano di avere in tasca la storia delle stelle e di poter andare in direzione del futuro soltanto guardando al passato. ...” (10). E’ il rito della *Catabasi*, che si praticava in santuari oracolari molto noti nel mondo antico, fino a tempi storici, di cui ci restano pochissime testimonianze scritte e quasi nessuna struttura architettonica, oltre il *Nekromanteion* di Ephira, nella Tesprozia d’Epiro in Grecia.

E’ più che un indizio casuale la piena compatibilità delle misure delle pareti a rivestimento ligneo della Gurfa, decorate e poi bruciate, con i moduli geometrici di “*sezione aurea*” che vi si possono sovrapporre, a partire da quel *quadrato con esametro* inciso nella 3° stanza del piano superiore (Fig. 25) in prossimità della “struttura di discesa” alla sottostante camera funeraria/“stalla”, che per quello che ne ho potuto capire ha tutte le caratteristiche inquietanti di una “canalizzazione” psichica, prima che fisica, di *pozzo per la Catabasi* (Fig. 9).



Fig. 23-Croce sovraincisa sulla parete scalpellata, nella "2° stanza / Megaron" al piano superiore



Fig. 24- Iscrizione IHS incisa sullo stipite sinistro dell'ingresso alla thòlos



Fig. 25-"Esometro" / quadrato: incisione a parete della "3° stanza" della Gurfa (lato cm. 60)

La discesa rituale ed "eroica" del *Minos/Wanax* di tradizione minoico-micenea al mondo degli antenati morti, dopo l'adeguata preparazione di "incubazione" che doveva avvenire nell'altrettanto inquietante "vano ad utero" con sovrastante cisterna, sospeso da terra, presente sulla parete della seconda stanza (Fig. 8): è questa l'unica spiegazione sensata che se ne può dare. Bisogna dunque pensare a questa seconda "stanza", di dimensioni rilevanti, come ad un *Megaron* : "...In greco il di'u accadico si chiamò mègaron, parola di etimo misterioso, forse risalente alle radici dell'ebraico me'arah. Ciò che vi deve accadere è un movimento della psiche, che si denomina 'discesa', catabasi. Erano cripte dove si scendeva per prepararsi all'ascensione in cielo. La meglio nota stava nel santuario di Trofonio a Lebadea e ne parla Pausania. Ci si calava scivolando prima su una corda, penetrando quindi in un buco, dove un turbine avvolgeva il corpo spengendo la coscienza e sospingendolo all'interno: lì sopravvenivano visioni. Così nella prima Grecia si attuava l'intuizione che permea il primo taoismo, fondato sulla certezza che soltanto combinando un apofatico svuotamento con una successiva lucentissima o tenebrosissima rivelazione del dao, si tocca l'apice. (p. 32)...Chi giunge a questo luogo mortuario senza essere morto prima dà prova di essere iniziato. ...Lì si sognava e si poteva guarire mercé un sogno guaritore. Era la catabasi, l'immersione nel regno prossimo alla morte, dal quale era possibile ritornare in vita riabilitati alla salute. (p. 99)". (11)

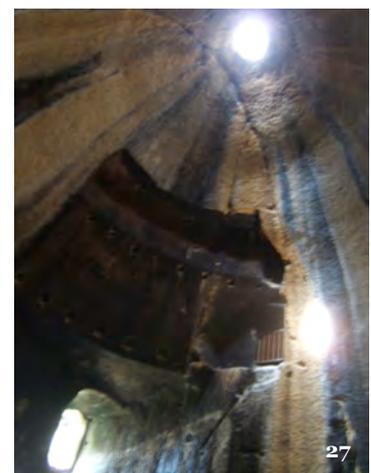
In questa ipotesi la "stanza" doveva necessariamente presentarsi decorata e con impalcature lignee d'accesso almeno al "vano ad utero". Per dare un'idea di cosa doveva essere un ambiente del genere nel mondo di cultura minoico-micenea dobbiamo pensare ad un'atmosfera esteticamente molto forte e dai colori marcati come, per esempio, nel *Megaron* del Palazzo di Nestore a Pilo. Altro confronto tipologico straordinariamente simile al nostro caso è quello possibile con la struttura lignea a soppalchi che era presente nel *Megaron di Gordion* (Fig. 7)

Non può essere "casuale" l'oculo di luce allo *Zenit* della *thòlos* per il suo chiaro rimando al simbolismo dell'*Axis Mundi* e per la sua terminazione nella fossetta del *Nadir*, al centro pavimentale del vano campaniforme, anche per gli effetti di luce solare e lunare canalizzati a date rituali – equinozi e solstizi - che ho potuto osservare e documentare (Figg. 26-27).

Fig. 26-*Thòlos* della Gurfa: lama di luce che segna il *Nadir* pavimentale alle ore 12 solari del 27.3.2011, quinzio primavera. (Foto cortesia V. Sottosanti)

Fig. 27-*Thòlos* della Gurfa:"mandorla" di luce che segna il solstizio d'estate (24.6.2007 ore 10)

Fig.28-- Immagine zenitale dall'oculo della *thòlos* della Gurfa: in basso sul perimetro delle originarie banchine sono ancora visibili i fori di almeno 3 postazioni che, collegate con la fossa del "*Nadir*" centrale, determinano settori di 30°: cioè è possibile inscrivere nel pavimento un dodecagono



Faccio rilevare un particolare che potrebbe spiegare l'*asimmetria* della porta rispetto all'asse nella *thòlos*: il 23 ottobre 2005 ho filmato l'ultimo raggio di luce al tramonto che penetrando radente proprio da quella porta colpiva l'*abside* ad est della *thòlos* con un effetto emotivo e "sacrale" notevole. Si tratterà probabilmente di una coincidenza ma è importante notare che proprio in quel tempo (*Boedromione*) si svolgevano i rituali dei *Grandi Misteri* connessi alla *Catabasi* di Demetra e Kore nei *Misteri* eleusini. Che non sia perciò voluta quella apparente asimmetria, per cogliere i momenti di passaggio fra luce e oscurità in quella spazialità templare? Resta comunque il fatto che quell'incasso "absidale" sulla parete est della *thòlos*, come l'altro sulla parete nord della cripta trova un perfetto riferimento con un reperto archeologico "ufficiale", una tavoletta votiva/*pinax*, rinvenuta, qualche decina di km più a valle lungo il Platani, in un sacello circolare dell'acropoli di Polizzello, che è probabile sia una esplicita citazione di quello che l'offerente vide alla Gurfa.

C'è fortunatamente nello stesso ambiente campaniforme la presenza di almeno tre *fori* pavimentali ancora visibili nella zona della scala (recente) intagliata a parete che uniti con la *fossa del Nadir* centrale originano angoli di circa 30°, come ho potuto verificare: cioè il pavimento della *thòlos* è divisibile in 12 settori di 30° che, nel limite delle banchine, consentono di affermare che è possibile inscrivervi una struttura geometrica dodecagonale. (Fig. 28)

Si tratta di una simbologia direttamente associabile ai 12 *segnaposto* (6+6) ancora visibili a parete dei letti di posa funerari della cripta funeraria. Come non pensare allora ad una funzione *anfizionica* di quel Santuario-Tomba-Tempio? Come non pensare ancora ad una struttura politico-religiosa da *dodecapoli* sicano/minoico-micenea? In questo contesto culturale alla

Gurfa ci sarebbe quello che resta di un grandioso *Telesterion*/"Palazzo delle iniziazioni". Questi orizzonti problematici spiegherebbero anche perché quel Santuario di regalità iniziatica, che ho voluto chiamare *Tesoro di Minos/Tomba-Tempio* di Minosse, non si trovava propriamente a *Kamicos*, punto di debolezza apparente di tutti i miei ragionamenti sul *Tesoro di Minos*: come logica geopolitica vuole esso doveva infatti definire un punto topografico e paesaggistico particolare delle relazioni territoriali che governava, cioè il punto di contatto *cantonale* fra la *chora di Kamicos*, che proprio qui finiva (ipotesi di P. Griffo), e quella delle altre 11 comunità federate che evidentemente si riconoscevano nello spirito d'appartenenza della "nazione sicana", prima e dopo la venuta dei cretesi in *Sikania*. Diventa perciò preziosa l'ipotesi di M. Cultraro sulla ubicazione della città di *Ouessa* da ricercare in zona (12). Probabilmente uno degli "ospiti" importanti che potrebbe avere trovato deposizione in quella cripta funeraria potrebbe essere lo stesso *Teuto*, re di *Ouessa*.

Di sicuro c'è l'evidenza archeologica di reperti molto antichi ritrovati durante i lavori di costruzione della ferrovia, attorno al 1882, a ridosso della Gurfa, noti come "Bronzi di Valledolmo", di cui aveva scritto A. Mosso in *Le armi più antiche di rame e di bronzo*, nel 1908, tornati d'attualità per il "Convegno di studi sulla Sicilia nell'età del Bronzo", svoltosi ad Alia il 22.5.2016, organizzato da *SiciliAntica* e dallo stesso M. Cultraro, Primo Ricercatore – Archeologo Preistorico dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR di Catania e coordinatore dell'incontro scientifico, che in proposito così si è espresso: "*La Sicilia prima dei Greci torna al centro dell'attenzione di una vasta platea scientifica grazie all'incontro di studi che si terrà ad Alia. ... Per la prima volta, dopo anni di oblio, sarà illustrato un gruppo di oggetti in bronzo trovati alla fine dell'Ottocento in territorio di Valledolmo, e ritenuti dispersi, oggetti di grande interesse non solo per la storia del territorio, ma soprattutto per ricostruire i contatti tra i primi esploratori egeo-micenei e le regioni interne dell'isola*". (13)

Emerge dunque l'evidenza del grande lavoro archeologico che ancora resta da fare, alla Gurfa e nel paesaggio culturale circostante. La portata ed il significato della presenza degli ipogei monumentali della Gurfa, a distanza di più di un secolo da quel rinvenimento fortuito, si può riassumere nell'immagine che è stata divulgata per l'occasione (Fig. 29), che assumo come ulteriore indizio probante della mia ipotesi *minoico-micenea* di ricerca.



Fig. 29- Pugnale ceremoniale a codolo in bronzo, con rivestimento in avorio e ribattini in oro (età del Bronzo Recente, 1300-1200 a.C.), proveniente da rinvenimento occasionale durante i lavori di costruzione della linea ferrata, attorno al 1882, nei pressi della stazione di Valledolmo, a qualche chilometro dalla Gurfa, e conservato al Museo Archeologico regionale di Agrigento



Fig. 30- Effetto smaterializzante, al Solstizio d'Estate, sotto la lama di Luce dell'*Axis Mundi*, nella *thòlos* della Gurfa

## NOTE AL TESTO

- (1) E. Zolla, *Che cos'è la tradizione*, ed. Adelphi, 1998, p. 214
- (2) H. Sedlmayr, *Perdita del Centro*, ed. Borla, 1967, ed. Rusconi, 1974
- (3) E. Zolla, *Discesa all'Ade e resurrezione*, ed. Adelphi, 2002, p. 96
- (4) Da un intervento di A. Grossato sul simbolismo in arte e le sue possibili chiavi di lettura esoteriche, in *Il Domenicale*, settimanale, n° 1-2, 10.1.2008
- (5) Giulia Rossi Vairo, *Le testimonianze storico-artistiche dell'Ordine Teutonico in Sicilia*, pp.208-209, in AA.VV.: *I Cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo*, a cura di A. Giuffrida, H. Houben e K. Toomaspoeg, "Atti del convegno internazionale di studio. Agrigento, 24-25 marzo 2006", ed. Mario Congedo, Galatina 2007. Per altri approfondimenti sull'argomento, presunta "fossa granaria" medievale, rinvio alla lettura, con repliche, della mia "Risposta a G. Mannino sullo strano 'granaio delle Grotte della Gurfa'", in: <http://thestorytellerspost.com/risposta-g-mannino-sullo-strano-granaio-delle-grotte-della-gurfa/>
- (6) P. Culotta, *La Gurfa e il Mediterraneo*- in AA.VV., Atti del Convegno di Studi storico-archeologici sulle Grotte della Gurfa - Dicembre 1995 -, ristampa ed. 2001, Comune di Alia, p.85
- (7) E. Manni, *Sicilia Pagana*, ristampa 2004 ed. "Quaderni dell'Almagesto/Fondazione Piccolo di Calanovella", pag.33.
- (8) "Con catàbasi (dal greco κατάβασις "discesa", di κατα- "giù" e βαίω "andare") si intende la discesa di una persona viva nell'Ade, motivo tipico della letteratura. Troviamo il primo esempio di catàbasi nell'XI libro dell'Odissea, anche se di fatto Ulisse non entra nel regno dei morti, ma rimane sulla soglia. Nella mitologia greca sono famose la discesa agli inferi di Eracle, durante la sua ultima fatica, e quella di Orfeo. Questo topos è stato poi ripreso da Publio Virgilio Marone nell'Eneide, in cui il protagonista eponimo, entrato vivo negli inferi, incontra Didone e, nei Campi Elisi, suo padre Anchise, il quale gli mostra i suoi futuri discendenti, da Romolo ad Augusto. Ma l'opera più famosa in cui si può trovare la catàbasi è la Commedia di Dante. Qui il poeta compie un viaggio nell'oltretomba accompagnato proprio da Virgilio." (Da: Wikipedia)
- (9) "Eleusi era il luogo in cui Kore era tornata dagli inferi dopo esservi stata condotta da Ade. E proprio ad Eleusi gli ateniesi celebravano la grande festa autunnale, i *Mysteria*; la processione andava da Atene ad Eleusi e culminava in un rito notturno nel Telesterion (una famiglia verbale, annota W. Burkert, largamente sovrappostasi a *mysteria* è proprio quella di *telein*, "compire", "celebrare", "iniziare"; *telete*, "festa", "rito", "iniziazione"; *telestes*, "sacerdote dell'iniziazione"; *telesterion*, "palazzo delle iniziazioni". È poi ancora Burkert a ricordarci la traduzione latina di *mysteria* che è resa con *initia*, a indicare appunto la crucialità del momento iniziatico)." Da: G. Damiano, *Un cammino per le anime. Note sull'opera di V. Magnien, I Misteri di Eleusi*, in *Margini* n. 19, dal sito <http://web.tiscali.it/libreriaar/spiritoepsiche.htm>
- (10) E. Zolla, *Discesa all'Ade e resurrezione*, ed. Adelphi, 2002, p. 96
- (11) E. Zolla, *Discesa all'Ade e resurrezione*, ed. Adelphi, 2002, pp. citate
- (12) M. Cultraro, *Le grotte della Gurfa: appunti per un'archeologia del paesaggio*, in: *Dalla Gurfa al Roden Crater*, ed. Skira 2009
- (13) M. Cultraro, "Giornata di studi sulla Sicilia nell'età del Bronzo" , Alia , 22.5.2016, comunicato stampa, in: <http://www.italreport.it/home/approfondimenti/cultura/giornata-di-studi-sulla-sicilia-nelleta-del-bronzo/>

## BIBLIOGRAFIA

- L. Tirrito, *Sulla Città e Comarca di Castronuovo di Sicilia*, Palermo, 1873;
- C. Leone Cardinale, *Alia: notizie geografico-storico-etnografiche e documenti diversi intorno alla sua origine*, Palermo 1901, ristampa a cura del Comune di Alia del 2001;
- Biagio Pace, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, ed. Società Editrice Dante Alighieri, prima edizione 1935. Vol IV (ed.1949) ;
- Eugenio Guccione, *Le Grotte della Gurfa*, in *Un mese a Palermo*, anno III, n° 7, Luglio 1976;
- Silvana Braidà, *Alia. Le Grotte della Gurfa*, opuscolo del Comune di Alia, senza data;
- Silvana Braidà, *Le Grotte della Gurfa*, in *Incontri e iniziative- Memorie del centro di cultura di Cefalù* n°1/1984;
- E. Guccione, *Storia di Alia 1615-1860*, Salv. Sciascia Editore, 1991, dove si affronta il problema delle Grotte della Gurfa al paragrafo 5 del Capitolo 1, pagine 29-39;
- AA.VV. *La Gurfa e il Mediterraneo* - Atti del Convegno di Studi storico-archeologici sulle Grotte della Gurfa (Dicembre 1995), ristampa ed. 2001, Comune di Alia;
- *Islam in Sicilia. Da Alia a Nàlut, le mille e una Gurfa*, Atti del Convegno di Studi - AA.VV. 28 giugno 1997 , a cura di Antonino Pellitteri, Comune di Alia;
- Francesco Tomasello, *Le tombe a tholos della Sicilia centro meridionale*, *Cronache di Archeologia* 34-35/1995-96, ed. CNR-Università di Catania, 1997;
- E. Manni, *Sicilia Pagana*, ristampa 2004 ed. "Quaderni dell'Almagesto/Fondazione Piccolo di Calanovella", pag.33;
- *Palermo e Provincia - Archeologia / Testimonianze archeologiche della Provincia di Palermo*, ed. 2005 , Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico di Palermo, testo di Amedeo Tullio, archeologo, pp. 30-31;
- C. Montagna (a cura di), *Sulle tracce di Minosse*, ed. Comune di Alia - Ass.to Regionale BB.CC.AA. e P.I., 2005 (Atti del Convegno di Studi - AA.VV., 2004);
- C. Montagna, *Thòlos e Tridente. Il simbolo del tridente e la civiltà della thòlos nella valle del Platani*, ed. Comune di Alia - Ass.to Regionale BB.CC.AA. e P.I., 2007;
- *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, a cura di S. Vassallo, ed. Ass.to Reg. BB.CC.AA., 2007, pp.15-24, intervento su Alia di M. Chiovaro;
- G. Mannino, *Guida alla preistoria del palermitano*, p. 15, Alia, ed. I.S.S.P.E. , 2007;
- C. Montagna, *Il Tesoro di Minos. L'architettura della Gurfa di Alia tra Preistoria e Misteri*, con un saggio introduttivo di A. Musco, ed. Officina di Studi Medievali, 2009 ;
- M. Respinti, *Perle di cultura mediterranea*, recensione a *Il Tesoro di Minos*, in: *Il Domenicale*, settimanale, n.37, 12.9.2009, p.5;

- *Terra e luce. Dalla Gurfa al Roden Crater di James Turrell*, Catalogo della Mostra fotografica a cura di Sole Luna sull'opera di J. Turrell e A. Belgiojoso, Palermo, Galleria d'arte Moderna, ed. Skira, 2009. Contiene vari saggi fra cui quelli di G. Panza di Biumo (*Terra e luce, dal Roden Crater alla Gurfa*), di A. De Rosa (*Dai canyon alle stelle: il Roden Crater*), di M. Cultraro (*Le grotte della Gurfa: appunti per un'archeologia del paesaggio*), di C. Montagna (*Architettura e mito alla Gurfa*) e di P. Nepoti (*Lux sive tenebrae. Confini e limiti. Sulle tracce di una relazione tra il Roden Crater di J. Turrell e la Gurfa*);
- A. Pes, *Quelle grotte santuario preistorico*, recensione all' *Tesoro di Minos*, in: *Giornale di Sicilia*, quotidiano, 16.2.2010, p.36;
- A. Casisa, *Intervista a Carmelo Montagna -Grotte della Gurfa: Tomba di Minosse?*, 2011, con versione plurilingue, in [http://www.provincia.palermo.it/turismo/in\\_primo\\_piano/00010601\\_Grotte\\_della\\_Gurfa\\_Tomba\\_di\\_Minosse\\_Segreti\\_e\\_misteri\\_della\\_Protostoria\\_siciliana.html](http://www.provincia.palermo.it/turismo/in_primo_piano/00010601_Grotte_della_Gurfa_Tomba_di_Minosse_Segreti_e_misteri_della_Protostoria_siciliana.html); oppure [http://www.cittametropolitana.pa.it/turismo/in\\_primo\\_piano/00010601\\_Grotte\\_della\\_Gurfa\\_Tomba\\_di\\_Minosse\\_Segreti\\_e\\_misteri\\_della\\_Protostoria\\_siciliana.html](http://www.cittametropolitana.pa.it/turismo/in_primo_piano/00010601_Grotte_della_Gurfa_Tomba_di_Minosse_Segreti_e_misteri_della_Protostoria_siciliana.html);
- A. Forgiione, *Intervista a Carmelo Montagna – Sulle tracce di Minosse*, in: *Fenix*, rivista mensile, n°43, Maggio 2012, pp.44-49;
- C. Montagna, *Thòlos: struttura di culto, potere e salvezza nell'architettura protostorica siciliana. Luoghi, reperti e relazioni fra mito e realtà del paesaggio archeologico*, in: AA.VV., *Santi, Santuari, Pellegrinaggi*, Atti del seminario internazionale di studio, S. Giuseppe Jato - S. Cipirello (PA), 31.8-4.9.2011, ed. Officina di Studi Medievali, PA, 2014.

#### BREVE NOTA SULL'AUTORE

Carmelo Montagna (1956), è architetto ed insegna Storia dell'Arte e Disegno al Liceo Scientifico Statale "E.Basile" di Palermo. Dopo essersene occupato da "curioso"/studente di Architettura, dal 2003 in maniera sistematica conduce ricerche sul sito della Gurfa di Alia e sulla connessa "Civiltà della Thòlos", su cui ha tenuto conferenze e pubblicato vari scritti. È stato nel 2008 titolare di incarico di ricerca e studio presso il Dipartimento di Civiltà Euro-Mediterranee e di Studi Classici, Cristiani, Bizantini, Medievali, Umanistici dell'Università degli Studi di Palermo, sul tema "La Via della Thòlos". "I beni culturali volano per lo sviluppo economico locale. Integrazione di risorse e servizi all'interno di aree connotate da identità territoriali forti e riconoscibili." Tutor della ricerca il prof. Alessandro Musco. Un suo saggio, *Architettura e mito alla Gurfa*, è pubblicato nel Catalogo della Mostra di James Turrell e Alessandro Belgiojoso, *Terra e Luce, dalla Gurfa al Roden Crater*, ed. Skira, 2009. Ha collaborato con l'Officina di Studi Medievali di Palermo, presso le cui edizioni ha pubblicato: *Il Tesoro di Minos. L'architettura della Gurfa di Alia tra Preistoria e Misteri*, con un saggio introduttivo di Alessandro Musco, ed. Officina di Studi Medievali, 2009; *Thòlos: struttura di culto, potere e salvezza nell'architettura protostorica siciliana. Luoghi, reperti e relazioni fra mito e realtà del paesaggio archeologico*, in: AA.VV., *Santi, Santuari, Pellegrinaggi*, Atti del seminario internazionale di studio, S. Giuseppe Jato - S. Cipirello (PA), 31.8-4.9.2011, ed. Officina di Studi Medievali, PA, 2014. Ha collaborato con il FAI e SiciliAntica. In atto è socio di BCSicilia. Collabora e conduce ricerche di Storia dell'Architettura Antica e Megalitismo presso il Dipartimento di Scienze umane dello I.E.ME.S.T. (Istituto Euro Mediterraneo di Scienze e Tecnologia) / Palermo – Sezione di Storia, Arte e Popolazioni.  
Email: [carmont@alice.it](mailto:carmont@alice.it), [carmelomontagna@iemest.eu](mailto:carmelomontagna@iemest.eu)  
Contatti telefonici: 091.490160, 3389888893, 3666735206



C. Montagna in una delle tholoi del Castello di Sperlinga (EN)